

«Unioni di fatto? Non sono priorità»

**Il Forum delle
associazioni familiari:
«Sembra si voglia
oltre i Dico del 2007
Come allora lo scontro
sarà durissimo»**

DA ROMA

La commissione Giustizia della Camera sta procedendo a tappe forzate nell'esame della decina di progetti di legge sulla disciplina delle unioni di fatto. «Nella relazione introduttiva Giulia Bongiorno (Fli),

presidente della Commissione e autonominatasi relatrice – osserva un co-

municato del Forum delle associazioni familiari – ha esplicitato il proprio intendimento di voler estendere (molti) diritti e (pochi) doveri del matrimonio ad altre libere forme di convivenza anche omosessuale. Nelle intenzioni sembra che si voglia andare perfino oltre la proposta del 2007 sui Dico che costrinse la società civile a portare la protesta in piazza S.Giovanni a Roma un milione di famiglie in occasione del Family Day.

Anche ora lo scontro sarà durissimo». Non si capisce dove il Parlamento possa trovare tempo ed energie per dedicarsi a temi diversi dalla crisi economica, sociale e politica che il Paese sta attraversando.

«Nel caso della legge sul Fine Vita le forze politiche – osserva ancora il Forum – hanno scelto di congelare una legge giunta all'approvazione definitiva del Senato perché non si possono seminare pietre d'inciampo al governo ed alla maggioranza che lo sostiene». «E invece per leggi ben più pericolose per la tenuta politica, come quella sulle unioni di fatto o quella sul divorzio breve, si invoca addirittura la corsia preferenziale quasi che questi e solo questi temi rappresentino l'emergenza sociale».

L'unica risposta che si riesce a dare è una forma di simil-matrimonio che della famiglia riconosciuta dalla Costituzione assume i diritti e non i do-

veri. «Ci auguriamo che ciascun parlamentare, anche all'interno della commissione Giustizia della Camera – conclude il Forum – voglia prendere pubblicamente e formalmente le difese della famiglia e del buon senso chiedendo che siano accelerati altri provvedimenti ben più urgenti quali ad esempio l'istituzione del Tribunale per la famiglia (per rendere più efficace la disciplina della adozione e dell'affido), una reale conciliazione tra famiglia e lavoro o l'introduzione nell'iter giudiziario di meccanismi di consulenza e mediazione familiare».